

**LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
PUÒ PORTARE IMMENSI VANTAGGI ALLO SVILUPPO UMANO,
MA ANCHE RISCHI MORTALI PER LA CONSAPEVOLEZZA
E L'INDIPENDENZA DELL'INDIVIDUO. OCCORRONO NORME
E ORGANISMI INTERNAZIONALI DEMOCRATICI DI CONTROLLO**



il futuro ci sarà amico?

DI ORAZIO PARISOTTO*

L'evoluzione della ricerca scientifica ci sta offrendo straordinarie opportunità in tutti i campi. Si tratta di applicazioni super-tecnologiche di grandissima utilità che, se usate a fini benefici, possono determinare grandi passi in avanti nella risoluzione di molti problemi, ma che possono essere altrettanto pericolose e nocive se gestite senza rispetto dei principi etici e dei diritti fondamentali. Pericolose al punto che si potrebbe controllare e condizionare la vita dei cittadini contro ogni principio di libertà e di democrazia. Il settore che oggi deve essere preso in considerazione per i rischi che può comportare alla nostra specie è quello della cosiddetta *Intelligenza Artificiale-IA*: i progressi che, mese dopo mese,

Si è giunti ad un punto nel quale il controllo dell'IA rischia di sfuggire di mano, e produrre effetti che saranno al di fuori della nostra portata

si stanno realizzando nel campo dei *FLOPS* (floating point operations per second), cioè delle operazioni che un computer può effettuare in un secondo, sono impressionanti. Si sta arrivando a sistemi con potenza pari a circa un milione di miliardi di *FLOPS* (1petaFlop), con la prospettiva di arrivare nei prossimi anni a mille miliardi di miliardi di *FLOPS* (1zetaFlop). Si calcola che il potenziale del cervello umano sia equivalente a quello di un computer di 100 petaFlops ma enormemente più lento. Stiamo quindi costruendo delle macchine con una loro intelligenza parallela alla no-

stra molto più potente e veloce, capace, tra l'altro, di imparare, di correggersi, di evolversi autonomamente, macchine in grado di muoversi e parlare anche con voce e aspetto umani.

Finora è stato possibile controllare la *macchina* ma si è giunti ad un punto nel quale il controllo rischia di sfuggire di mano, tanto che queste forme di intelligenza parallela possono produrre risultati ed effetti che saranno al di fuori della nostra portata. Non possiamo in nessun modo permetterci di correre il rischio di dipendere da un'intelligenza più veloce, più efficiente,



più vasta della nostra, ma senza anima, senza cuore, senza etica. Particolare preoccupazione, proprio per questo aspetto, desta il cosiddetto *Progetto Q-Star*, forse il più avanzato al mondo che prevede la creazione di una nuova IA che può pensare e agire come un essere umano e arrivare a prendere decisioni autonome. Il progetto, se realizzato, potrebbe costituire un reale e imminente pericolo per l'umanità. La situazione è talmente critica che a lanciare l'allarme sono gli stessi scienziati e specialisti di intelligenza artificiale, a testimonianza della gravità dei rischi che stiamo correndo quasi inconsciamente. Infatti è stata diffusa una *Lettera Aperta* pubblicata da *Future of Life Institut* e sottoscritta da oltre mille scienziati che rilancia gli interrogativi etici come nel caso di *GPT-4* (riproduzione del linguaggio). Alcuni laboratori di IA sono impegnati in una rischiosa corsa, apparentemente fuori controllo, per sviluppare e impiegare menti digitali sempre più potenti che nessuno (nemmeno i loro creatori) sembra essere in grado di comprendere, prevedere o ge-

stire in modo affidabile. I firmatari della lettera aperta chiedono pertanto che "tutti i laboratori di IA sospendano immediatamente per almeno sei mesi l'addestramento di sistemi di IA più potenti del *GPT4*. Questa pausa deve essere pubblica

In una lettera aperta mille scienziati chiedono che tutti i laboratori di 'IA' sospendano per almeno sei mesi l'addestramento di sistemi più potenti del 'GPT4'

e verificabile e deve includere tutti gli attori chiave. Se tale pausa non può essere attuata rapidamente, i governi dovrebbero intervenire e istituire una moratoria". La lettera aperta prosegue dicendo che nel frattempo si dovrebbero sviluppare e implementare una serie di protocolli di sicurezza condivisi per la progettazione e lo sviluppo di IA avanzate, rigorosamente controllate e supervisionate da esperti esterni indipendenti. Ma chi può imporre e garantire controlli sicuri? Visti i rischi che si corrono, emerge con urgenza la necessità di

stabilire regole e di farle rispettare attraverso istituzioni sovranazionali democratiche, diversamente la situazione potrebbe sfuggire di mano con danni inimmaginabili. È evidente la gravità del fatto che l'umanità non sia riuscita finora a dotarsi di strumenti istituzionali che le assicurino la sopravvivenza e la salvaguardia della qualità della vita. Qualcosa si sta muovendo a livello internazionale: il Parlamento Europeo, infatti, ha approvato lo *IA-ACT* cioè un regolamento che punta a classificare i sistemi di intelligenza artificiale in base al rischio e vietare i più pericolosi.

Naturalmente la sua validità riguarda solo i Paesi dell'Unione Europea, mentre sarebbe auspicabile che il controllo fosse planetario. E su questo fronte bisogna segnalare che anche le Nazioni Unite stanno cercando di correre ai ripari: hanno costituito un nuovo Comitato per l'Intelligenza Artificiale nello sforzo di darsi regole comuni e approcci condivisi. Il limite è rappresentato però dal fatto che le *raccomandazioni* che verranno emanate non saranno obbligatorie. Decisamente troppo poco considerati i rischi e i valori in gioco!

Lo sviluppo di programmi di IA comporta grandi investimenti ma promette anche grandi guadagni e proprio per questo rischia di essere gestito in regime di monopolio dai grandi gruppi economico finanziari. Intanto gli esperimenti che si svolgono in varie parti del mondo continuano a essere secretati; non se ne parla, non li vediamo, non ci vengono documentati. Come ci ricorda l'Unesco in occasione delle celebrazioni della Giornata Mondiale della Scienza per la Pace e lo Sviluppo: "è necessario coinvolgere il grande pubblico nei dibattiti sulle questioni scientifiche emergenti e garantire che i cittadini siano tenuti al corrente degli sviluppi tecnologici

perché il ruolo della scienza nel plasmare il nostro futuro collettivo può essere adempiuto solo quando si costruisce un rapporto di fiducia". In caso contrario non vorremmo che si avverasse la profezia di *Albert Einstein* quando diceva: "Temo il giorno in cui la tecnologia andrà oltre la nostra umanità: il mondo sarà popolato allora da una generazione di idioti".

**Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali. Founder di Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*